

Un buco nero minaccia il Bilancio del Comune di Scarperia e S. Piero?

Il Comune di Scarperia e San Piero apparentemente è messo meglio degli altri, avendo ottenuto con la “fusione a freddo” tra i due Comuni oltre che lo svincolo per tre anni dal patto di stabilità, un bel tesoretto da Stato e Regione che almeno sulla carta doveva ammontare a 7milioni e 500.000 Euro.

Sul Comune unificato però pende ancora la spada di Damocle della sentenza della Corte d'Appello di Firenze sez. Civile n.1343/2008 sulla causa che opponeva il Comune ai fratelli Corsini in ordine alla determinazione dell'indennità di esproprio delle aree PIP in località Pianvallico, notificata al Comune in data 5 Marzo 2009. L'indennità di esproprio fu stabilita dalla Corte d'Appello in Euro 11.515.971,72 che , con spese e interessi, poteva sfiorare i 13 milioni di Euro.

Contro la sentenza il Comune di S.Piero a Sieve aveva opposto ricorso in Cassazione, come pure l'aveva opposto la Partecipata Pianvallico, legittimata in qualità di successore particolare nel diritto in quanto su di essa, e più precisamente sul socio privato CEPA, il Comune doveva esercitare rivalsa in base alla Convenzione di affidamento delle aree espropriate e al relativo atto notarile. La sentenza della Cassazione, arrivata il 13 maggio 2015, dopo ben 6 anni, ha rinviato il ricorso alla Corte d'Appello per una riconsiderazione da parte di un nuovo CTU della stima del valore venale del bene.

La Corte d'appello al momento ancora non si è pronunciata ma è certo che ci sarà una ricaduta negativa, anche se non quantificabile al momento, sul Bilancio del Comune unificato. Quindi l'Amministrazione uscente si presenta all'appuntamento elettorale in una situazione di totale incertezza e opacità, in quanto il nuovo indennizzo che sarà stabilito dalla sentenza definitiva della Corte d'Appello, potrebbe sopraggiungere in un momento qualsiasi del mandato a scompaginare il Bilancio Comunale.

A prescindere dall'accertamento dell'operato della Partecipata Pianvallico nella causa Corsini, si ritiene necessario che la futura Amministrazione del Comune di Scarperia e San Piero, che rischia di rimanere l'unico socio, vista la deliberata volontà di cessione delle quote del comune di Borgo San Lorenzo e dell' UMCM, provveda senza indugi allo scioglimento e chiusura, a meno che non si riesca a trovarne una “finalità” davvero utile al territorio.

Infatti questa Partecipata che svolge attività immobiliari private, come evidenziato negli anni dalle minoranze consiliari dei due Comuni Scarperia e S.Piero non ha proprio più diritto di esistere almeno dal 2006 in base alla L.223/2006 art.13 che vieta alle partecipate dal pubblico di svolgere attività di mercato, ribadito dalla Legge 24.12.2007 n.244 (finanziaria 2008) art.3, che ha stabilito che la partecipazione dei Comuni è possibile solo in caso di società che erogano servizi pubblici (es. acqua) o beni e servizi strettamente necessari al compimento dei doveri istituzionali dei Comuni, perché l'Ente locale non deve fare investimenti di soldi pubblici, in attività tipiche dell'impreditoria privata , caratterizzata da finalità di profitto e dai conseguenti rischi di impresa.

Ciò a tutela sia della libera concorrenza che per evitare che le amministrazioni comunali si trovino esposte ai rischi derivanti dalle attività speculative, come in questo caso. Questo è tanto più necessario perché la Partecipata Pianvallico, che doveva essere messa in liquidazione da tempo, anche dopo la vicenda Corsini, si è successivamente impegnata in una indebita operazione immobiliare a rischio d'impresa, affidata peraltro dalla precedente Amministrazione di Scarperia, per la realizzazione di un altro PIP a Petrona di 13.000 mq finanziato con fondi pubblici europei, regionali, della Società Autostrade e con fondi bancari per il cui sblocco, stante la condizione fallimentare del socio privato, è andata in soccorso l'Unione dei Comuni ricomprando quote private per oltre 100.000 Euro, suscitando accese polemiche tra la popolazione sull'opportunità di tale destinazione di risorse pubbliche. Anche per la zona di 17.000 mq ancora disponibili nel PIP di Pianvallico, la Partecipata ha inteso proseguire i programmi di ampliamento appena terminata una

bonifica da solventi clorurati, sulla quale torneremo più avanti, funzionale al conseguimento del bollino APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) che apre le porte ai finanziamenti. Su quanto siano necessari nuovi PIP e nuove aree industriali si lascia la parola alla sfilata di capannoni vuoti che costellano la valle del Mugello e il desolante abbandono in cui versa il PIP di Petrona.

Le proposte che potremmo fare riguardo alla Pianvallico per non andare al suo immediato scioglimento, è di gestire ed organizzare le attività di recupero ed eventuale vendita, di materiale elettrico, elettronico e della mobilia ancora riutilizzabile, per diminuire in questo modo la produzione di rifiuti arrivando a recuperare quanto ancora recuperabile.

Indipendentemente comunque da come finirà la vicenda della sentenza, riteniamo che il sistema per salvaguardare le condizioni di vita della comunità debba essere altro.

Che risposte potranno essere date ai bisogni sociali se non si avvia una radicale rivoluzione nel modo di vivere, di produrre, che assicuri a tutti i diritti fondamentali, all'alimentazione adeguata, per quantità e qualità, ad un alloggio decente, a vivere e respirare in un ambiente sano e non patogeno.....? E' necessario un progetto politico profondamente innovativo perché non ci sarà nessuna uscita dalla crisi se non passando attraverso una mobilitazione diffusa per la riappropriazione sociale dei beni comuni, della ricchezza sociale prodotta dal lavoro di tutti, di una nuova democrazia partecipativa. Le lotte per i diritti si devono sviluppare capillarmente sul territorio, partendo dai fatti concreti e l'Ente locale deve esserne protagonista assieme alla popolazione, il facilitatore, punto di coordinamento e di ideazione. Vediamo come: